

FIGURE STORICHE

Ritratto di Giuliana Sorge

■ Andrea Lupi

IN QUESTE ULTIME SETTIMANE MI

è capitato di rileggere alcuni articoli sul metodo Montessori scritti da Giuliana Sorge. Li ho trovati ben scritti, a tratti anche lirici, con il tipico stile linguistico degli italiani di inizio novecento, vagamente dannunziano. Un articolo in particolare mi ha fatto riflettere sul pieno significato del materiale di sviluppo che la Montessori dà ai bambini e alle bambine delle sue classi.

L'articolo è del 1927 e si intitola proprio *Il materiale Montessori* e si trova nella rivista *L'idea Montessori* che la nostra pedagogista volle far nascere per poter aggiornare il più ampio pubblico in occasione della creazione dell'ente montessoriano che aveva fondato Mussolini.

Erano anni in cui sembrava che il fascismo volesse diffondere l'idea montessoriana e si era appena trovato un accordo tra la famiglia Montessori e il duce, e dall'accordo erano scaturiti un ente, una rivista appunto e anche una scuola di formazione per maestre che avrebbero dovuto adottare il metodo nelle scuole pubbliche.

Andrea Lupi – Pedagogista e formatore, supervisore di strutture a metodo, esperto nella progettazione di materiali educativi per la scuola dell'infanzia e primaria; è Segretario Generale della Fondazione Montessori Italia.

Proprio questa scuola di formazione sarà, alla fine, il casus belli tra Montessori e Mussolini e porterà alla rottura tra i due e all'esilio volontario in Spagna della marchigiana.

La scuola di formazione per le maestre, fondata nel 1928 e che si chiamava Regia Scuola magistrale di Metodo Montessori, fu affidata fin dalla sua inaugurazione proprio a Giuliana Sorge, considerata dalla Montessori una delle sue più fidate collaboratrici, esperta nel metodo e di cultura, la quale, insieme alla Maccheroni, la Costa Gnocchi e la Paolini, faceva parte della cerchia delle sue più strette aiutanti.

L'incarico che la Sorge aveva accettato con slancio l'avrebbe portata a vivere una situazione personale molto critica e rischiosa, e questo episodio si intreccia indissolubilmente alla storia del movimento montessoriano e alla biografia della Montessori stessa.

La scuola era difatti una sorta di appendice ideologica dei ministeri fascisti, anche se nei programmi e nelle attività si proponeva di formare le maestre nella teoria e nella pratica montessoriana, e tra i docenti della scuola trovavano posto sia dei montessoriani dalle valide competenze sia dei docenti di provata fede fascista che nulla o poco avevano a che spartire con il metodo e con la pedagogia. Tra questi ultimi c'erano anche due insegnanti, quella di matematica, Lo Preiato, e quella di cultura fascista, Prini, che non vedevano di buon occhio la gestione della scuola, che non gli appariva dedicata alla diffusione della cultura fascista presso le maestre che la frequentavano. In particolar modo la Prini sosteneva che la scuola fosse tutto «fuorché italiana e fascista».

Così nel Luglio del 1932 qualcuno, verosimilmente una di queste sue oppositrici, denunciò la Sorge per comportamento anti-fascista, dichiarando che aveva ingiuriato direttamente Mussolini. La denuncia le costò il posto di direttrice della scuola, l'osservazione speciale da parte della polizia politica e la revoca del passaporto.

La Sorge allora scrisse una lettera accorata a Mussolini dichiarando, insieme alla propria innocenza, la sua profonda convinzione fascista e la sua viva ammirazione per il capo del fascismo, il quale dal canto suo, dopo aver letto la lettera, non la riammise alla direzione della scuola ma le permise di ritornare a insegnare nelle scuole pubbliche di Milano come maestra, evitandole il licenziamento.

Se sia vero che la Sorge abbia indirizzato degli epiteti ingiuriosi nei confronti del dittatore fascista non è dato sapere, ma sicuramente la delazione o la calunnia si inserivano in un rapporto tra Montessori e fascismo che era ormai mutato, e che non viveva più le fasi iniziali di accordo e cooperazione.

Il mese seguente alla denuncia nei confronti della Sorge il vicepresidente della Camera dei deputati, Emilio Bodrero, scrive una missiva a Mussolini in cui critica ferocemente la Montessori per le sue conferenze pacifiste, in cui la pedagogista si era espressa in termini troppo distanti dalla cultura bellica e violenta del fascismo, che esaltava invece il conflitto, e, tra i conflitti, non ultimo, esaltava quello tra adulto e bambino, riconoscendo che il principio guerresco è presente in tutte le relazioni umane, anche in quella pedagogica. La accusava inoltre di essere gradita a un pubblico internazionale che si occupa di buddismo, voto alle donne, protezione degli animali e scuole nuove, tutti argomenti che il fascismo rifiutava e condannava come degenerate riflessioni borghesi.

Nel frattempo si cercava, almeno da parte di Montessori, di far sostituire la Sorge con la Costa Gnocchi alla direzione della scuola per la formazione delle maestre, ma la Costa Gnocchi chiedeva che fossero sostituiti tutti i docenti, comprese dunque le due fascistissime che si supposeva avessero denunciato la Sorge.

Si entrava così nello stallo, nessuno si fidava più del vicino e la Montessori era sempre di più vista dal governo per quello che era: una pedagogista di orientamento naturalista, ormai criticata anche dal Vaticano, vicina ad un movimento culturale internazionale di stampo borghese e liberale e di sicuro non una intellettuale organica al fascismo.

La storia si conclude con la lettera di dimissioni della Montessori, scritta a Gennaio del 1933 da Barcellona, in cui si rivolge al duce comunicando di “ritirarsi dall’ente che Ella [Mussolini] dirige.” Con la Montessori fuori dalla scena si faceva largo l’idea di propugnare un montessorismo senza Montessori, ma la storia non avrebbe accordato gambe a questa ipotesi.

La Sorge dunque si era ritrovata a dirigere una scuola che doveva formare centinaia di maestre che avrebbero dovuto diffondere il metodo in tutta Italia, ma la scuola stessa viveva di una contraddizione profonda essendo anche al servizio del potere politico fascista e, quando le distanze tra Mussolini e Montessori divennero troppo ampie, la Sorge ne fece le spese subendo una grave ritorsione per una presunta offesa a Mussolini. La posta in gioco era la fascistizzazione del metodo, che evidentemente la Montessori non voleva fino in fondo o fin dal principio, nonostante le prime intese lasciassero credere diversamente.

E qui mi sembra il caso di ritornare sull’articolo scritto dalla Sorge sull’argomento dei materiali di sviluppo: lì possiamo leggere con chiarezza come mai un accordo tra Montessori e il fascismo non poteva sussistere.

La Sorge, infatti, parlando del materiale vi esprime chiaramente qual è la finalità educativa del metodo:

“Ecco allora che il materiale serve allo sviluppo dell’individuo, gli dà le prime conoscenze sensoriali, per cui la sua intelligenza salirà verso l’astrazione e acquisterà veramente la forza propulsiva ascendente. A contatto con le cose, nell’azione misurata nella quale si concentra, lo spirito del bambino veramente si svolge e capisce; così non potrebbe essere completamente, se gli fosse negato di lavorare da sé e di acquistare da sé l’esperienza a contatto delle cose. Il materiale libera lo sviluppo psichico – che è il segreto del bambino – e lo emancipa dalla dipendenza diretta dell’insegnante. Questi gli insegna la via, apre una porta, dà un’iniziazione, ma poi l’acquisto, la scoperta, il lavoro entusiasmante che coltiva la forza gioiosa di vivere, sono tutte del bimbo.”

Sono parole altissime, di senso profondissimo, che ci regalano una bellissima definizione del bambino impegnato a costruire la propria personalità e la propria conoscenza, con adulti che sanno cogliere il momento, l’opportunità e i modi per aiutarlo a svolgere il proprio potenziale. Questa visione del bambino non si poteva conciliare con gli ideali gentiliani, idealisti e fascisti.

A guerra finita Giuliana Sorge si dedicò per tutta la vita a aprire scuole a metodo, organizzare corsi, insegnare alle maestre i principi e le pratiche montessoriane, e se oggi in Italia c’è ancora un movimento montessoriano è anche grazie a lei. ■

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Giuliana Marazzi, *Montessori e Mussolini: la collaborazione e la rottura, Dimensioni e problemi della ricerca storica*, Università La Sapienza di Roma, Anno, 2000 - Fascicolo: 1 - pp. 177-195

<http://dprs.uniroma1.it/sites/default/files/292.html>

Giuliana Sorge, *Il materiale Montessori, L’Idea Montessori*, anno 1, nov. 1927, n. 7, p. 5-6

http://www.montessori.uniroma3.it/tecaweb/vedi_public.php?lista=008144&tipo_catalogazione=per&tipo=aa

Dossier Montessori-Mussolini

<http://www.archividifamiglia-sapienza.beniculturali.it/archivi-10-3/educazione--politica--societ--8-35/dossier-montessori-mussolini-9-66/#>